

Il premier prende fiato ma resta il nodo dello scudo

di MARCO CONTI

ROMA - I due arresti eccellenti. Il relativo flop delle dichiarazioni di Spatuzza. La solidarietà di Gianfranco Fini dopo il poco benevolo "fuori-onda". Il secondo posto del Milan. Quattro motivi per far tornare il sorriso ad un Silvio Berlusconi che nelle ultime settimane mostrava di soffrire non poco la solitudine dell'assediato, costretto ad evitare bagni di folla e strette di mano, non solo per motivi di sicurezza. Ora che il vento contrario sembra esser calato, il Cavaliere rimette in fila l'agenda più rilassata ma anche convinto che si tratta solo di una tregua, anche perché sia sul fronte della giustizia che su quello più interno del Pdl e della maggioranza, i problemi restano sul tappeto. Fini sembra intenzionato a riproporre molto presto il nodo del profilo da dare al Pdl (bioetica, immigrati e cittadinanza in testa) e il problema della democrazia interna di un partito che non ha ancora fatto un solo congresso regionale. Il fitto calendario di udienze fissato dai giudici di Milano costringe il premier ad accelerare e a scegliere la soluzione in grado di sprigionare la stessa efficacia del defunto "lodo-Alfano".

Chiuso ad Arcore per tutta la giornata di ieri con lo spirito infrancato, Berlusconi tornerà a Roma solo mercoledì. Il giorno dopo la maggioranza dovrà dare una prova di coesione respingendo sia la richiesta d'arresto che la mozione di sfiducia per il sottosegretario Cosentino. Nei giorni scorsi anche Italo Bocchino ha messo la sua firma, insieme a quella di Fabrizio Cicchitto, sotto la lettera con la quale si precettavano i parlamentari chiedendo loro di essere presenti in aula accantonando ogni «valutazione personale». Malgrado Beppe Pisanu abbia convocato per quel giorno a Milano la commissione Antimafia, non dovrebbero esserci sorprese nei due voti segreti. Incassata la difesa del sottosegretario ma non la sua candidatura alla regione Campania, Berlusconi potrà riprendere la trattativa

per le candidature regionali affidando all'ufficio di presidenza del Pdl il compito di riunirsi ancora, ben sapendo che il nodo si scioglierà solo con il nuovo anno e comunque dopo il varo, in una delle Camere, di un ddl in grado di metterlo a riparo dall'assalto della magistratura.

Tra "processo breve" e "legittimo impedimento", potrebbe essere quest'ultima la soluzione scelta per mettere una "toppa" al braccio di ferro con le toghe in attesa di un ddl costituzionale che rimetta in piedi una sorta di immunità. Iniziare a Montecitorio l'iter del ddl ha anche il vantaggio di incrociare subito eventuali dubbi e distinguo del presidente della Camera da sempre preoccupato degli effetti distorsivi che provvedimenti, più o meno "ad-personam", hanno sul sistema. Non solo, mentre alla Camera si discuterà di "legittimo impedimento", al Senato si verificherà la reale disponibilità di maggioranza e opposizione a discutere di riforme istituzionali. Se Fini, interpretando le spinte del Quirinale, valuta in maniera più che positiva l'assenza del Pd di Bersani in piazza e le aperture sulle riforme dell'ex presidente della Camera Luciano Violante, Berlusconi continua a muoversi con prudenza e il tema del rapporto con Pd e Udc potrebbe essere presto questione che coinvolgerà, oltre a Fini, anche la Lega di Bossi preoccupata per l'iter dei decreti attuativi del federalismo fiscale che hanno bisogno del contributo delle opposizioni.

Il Cavaliere resta scettico sulle possibilità di dialogo con le opposizioni, anche se nel Pd cresce l'insofferenza per quello che una volta veniva definito il "partito dei giudici" e non mancano segnali in direzione della possibilità di una riforma, come dimostrano le aperture di Violante e La Torre.

Tra processo breve e legittimo

impedimento il partito punta alla seconda ipotesi

Silvio Berlusconi.
In alto, l'aula
del Senato

LA PAROLA CHIAVE LEGITTIMO IMPEDIMENTO

Il codice di procedura parla di «assoluta impossibilità di comparire per caso fortuito o forza maggiore». Nel caso di impegni di un premier nessun precedente aiuta a determinarla con precisione. Ci sono più proposte per regolare la materia e mercoledì la commissione Giustizia di Montecitorio comincia l'esame. Un primo testo (Pdl-Lega) sospende i processi di premier, ministri, sottosegretari e parlamentari per sei mesi. La seconda proposta (Udc) prevede che gli impegni del premier costituiscano motivo di rinvio delle udienze.

